

Omelia di Mons. Ivan Salvadori
Domenica della Divina Misericordia - 24 aprile 2022 a Maccio
Festa della Santissima Trinità Misericordia

Cari amici è sempre con grande timore e trepidazione che prendo la parola in questo santuario. Soprattutto oggi giorno in cui celebriamo la festa della Divina Misericordia o come abbiamo imparato a chiamarla la festa della Santissima Trinità Misericordia.

«In questo giorno - aveva detto il Signore alla Santa Faustina Kowalska - sono aperte le viscere della mia Misericordia riverserò tutto un mare di Grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia Misericordia. Nessun anima abbia paura di accostarsi a me anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto».

Il Signore gli aveva anche detto «La festa della Misericordia è uscita dalle mie viscere desidero che venga celebrata solennemente la prima domenica dopo Pasqua» ma aveva aggiunto anche quelle parole che, anche oggi a distanza di tempo, non hanno perso di attualità. Aveva detto il Signore a santa Faustina «L'umanità non troverà pace finché non si rivolgerà alla sorgente della mia Misericordia».

Quanto queste parole siano attuali è oggi sotto gli occhi di tutti.

Viene così offerto a ciascuno di noi in questa giornata un monito a tornare alle sorgenti della Misericordia a fare ritorno a Dio, ma è naturalmente anche soprattutto un messaggio di gioia e di consolazione.

È un messaggio di gioia perché ci ha detto che noi possiamo confidare in Dio, possiamo confidare nella Trinità che sempre ci raggiunge per renderci partecipi della sua vita che è amore.

E non esiste gioia più grande dell'essere resi partecipi della vita immortale di Dio.

Ma questo naturalmente è anche un messaggio di consolazione perché ci viene detto in questa giornata che la Misericordia di fronte a un cuore che torna a pulsare non presenta mai il conto del passato.

La Misericordia non giudica, non punta il dito, ma ama e perdona. Quello che il Signore attende da noi in questo santuario dedicato alla Santissima Trinità Misericordia e che i cuori vengono qui vengano ai piedi dell'altare per essere inondati della sua Misericordia e perché imparino sempre di nuovo a confidare in essa.

Domenica scorsa al termine del Triduo Santo abbiamo celebrato la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte; oggi a otto giorni di distanza noi riconosciamo nell'umanità risorta di Cristo l'opera della Trinità naturalmente noi riconosciamo nell'umanità Risorta di Cristo l'opera della Trinità e per questo prendiamo lode e ringraziamo.

Naturalmente la domenica della Divina Misericordia non aggiunge nulla alla Pasqua; il Signore con la Pasqua del suo Figlio ha già compiuto la nostra Redenzione; ha operato tutto quello che poteva compiere.

Semmai la domenica della Divina Misericordia aggiunge alla Pasqua la nostra gratitudine, la nostra confidente riconoscenza per il dono della redenzione e per questo proprio oggi possiamo dire con lo stupore di Tommaso: «Mio Signore e mio Dio».

Per il dono della tua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione, contemplo, adoro e prego. Santissima Trinità Misericordia infinita io confido e spero in Te.

Noi cioè guardiamo all'umanità risorta del Cristo e contemplando in lui l'opera della redenzione, l'opera della Trinità, rendiamo grazie a Dio che ci ha redenti.

A introdurci nel significato spirituale di questa festa è il racconto evangelico di una duplice apparizione di Gesù ai discepoli. Tommaso - abbiamo letto dal Vangelo - non era con gli altri quando Gesù venne per la prima volta. Per questo Tommaso non voleva credere nel messaggio della Risurrezione. Sapeva però che i segni di riconoscimento del Signore erano ormai le sue mani e il suo costato. Per questo disse «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi se non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco io non credo».

Qual è l'errore di Tommaso, che ci assomiglia e proprio per questo è chiamato il gemello, didimo, qual è l'errore di Tommaso?

È quello di voler passare dal piano sensibile, dal piano naturale a quello soprannaturale con le sue forze: «Se non vedo non credo».

Egli è convinto che sia il suo vedere a portarlo alla fede, ma se l'uomo non apre il cuore alla grazia, se non si lascia rigenerare dalla Misericordia, anche il vedere e il toccare non bastano alla fede.

Potremmo vedere i gesti più straordinari ma se non ci lasciamo toccare dalla grazia, non c'è nessun segno che possa aprirci alla fede.

Tommaso rappresenta la mentalità del nostro tempo. quella che vorrebbe verificare la realtà soprannaturale toccandola con mano. È la mentalità della nostra epoca che vorrebbe vedere per credere e non si accorge invece che vale la regola contraria e nella misura in cui si crede che si può vedere la realtà in un modo nuovo, andando in profondità.

E che cosa fa Gesù di fronte alla fatica di Tommaso?

Presentandosi 8 giorni dopo, nel giorno della domenica, Gesù si china su di lui, si abbassa per così dire al suo livello molto umano di comprensione e gli dice: «[Metti qua il tuo dito, guarda le mie mani, stendi la tua mano mettila nel costato e non essere incredulo ma credente](#)».

Gesù che legge nel cuore sa qual era il desiderio di Tommaso e per questo gli mostra le ferite delle mani e del costato, invitandolo però ad una comprensione più profonda: «[Non essere più incredulo ma credente](#)».

Ed è a questo punto, incontrando la Misericordia del Signore che si china su di lui, che Tommaso erompe con quella professione di fede che forse è la più bella contenuta in tutta la scrittura «[Mio Signore e mio Dio](#)».

Egli cioè riconosce in Gesù non un semplice uomo ma il Signore, colui nel quale abita la pienezza della divinità, e si realizzano così le parole che il Signore aveva detto un giorno ai suoi discepoli riferendosi alla Pasqua: «[In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi](#)».

Gesù non è un semplice uomo, ma egli abita nel Padre che nella sua Misericordia ci rende capaci di abitare in Lui e mediante Lui nel cuore della Trinità.

Ebbene la Misericordia di Dio che celebriamo in questa domenica e in questo santuario è proprio questo abbassarsi di Dio verso di noi per renderci partecipi della sua vita.

E quello che ha fatto con Tommaso, lo fa con ciascuno di noi. Legge nel nostro cuore, ci conosce nell'intimo, ci mostra le sue ferite, il prezzo della redenzione, ci apre il costato, perché possiamo entrare nel suo cuore e trovare rifugio, trovando finalmente la pace.

Questa è la fede. Credere significa confidare sempre nella Trinità che ci ama e nel tempo, pur nella libertà delle nostre scelte, ci fa nuovi.

Misericordia - l'abbiamo imparato - è la parola che rivela il mistero di Dio, della Santissima Trinità. e l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Non dimentichiamo cari amici che anche oggi il primo giorno della settimana il Signore viene a visitarci.

Quelle bellissime parole che si leggono nel Vangelo: «Venne Gesù e stette in mezzo a loro» valgono anche per noi. Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, ogni volta che spezziamo il pane, Gesù si rende presente in mezzo a noi e in questo memoriale della sua Morte e della sua Risurrezione, noi siamo certi che dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga senza sosta il fiume della Misericordia.

Noi sappiamo che questa fonte che vuole rigenerare tutti i campi dell'umanità non potrà mai esaurirsi, per quanti siano coloro che si abbeverino ad essa, perché la Misericordia di Dio è senza fine.

Il segno dell'altare che è stato dato in questo santuario ci assicura che tutto l'agire della Trinità si rende visibile nel mistero della Messa. Per questo l'acqua dall'altare. È il segno della grazia di Dio che nei sacramenti ci raggiunge; è il segno del dono d'amore del Figlio al quale partecipano sempre anche la luce del Padre e l'azione vivificante dello Spirito.

E la meraviglia è data dal fatto che noi ministri siamo dispensatori di questa grazia, non per i nostri meriti, ma a tutti noi è data la gioia di poter partecipare nella meraviglia al dono che Dio fa di se stesso su tutti gli altari della terra. Noi attingiamo la grazia della Misericordia per diventare a nostra volta misericordiosi gli uni verso gli altri.

Se vogliamo che il saluto di Cristo: «Pace a voi» diventi efficace nella Chiesa, nelle nostre famiglie e nel mondo dobbiamo tornare a Lui, dobbiamo tornare alla Misericordia che ci rigenera nel profondo.

Dio è amore, è amore infinito, è amore che si dona, è amore che si offre anche per chi non lo ama, ma ama sempre e amerà per sempre.

Lasciamoci dunque bagnare dall'acqua della Misericordia; lasciamoci immergere in questo fiume di grazia che risana e santifica e teniamo fisso lo sguardo su Gesù per dire con tutto il cuore: «Gesù io confido in Te. Mio Signore e mio Dio, per il dono della tua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione: contemplo, adoro e prego. Santissima Trinità Misericordia infinita io confido e spero in Te».